

Industria flash

Trimestrale economico finanziario della provincia di Pesaro e Urbino

Il trimestre 2016

Sommario

Pil inferiore al previsto	2
Trimestre moderatamente positivo	4
Timidi segnali positivi	6



Pil inferiore al previsto

Commercio estero positivo

Pil e produzione

In Italia nel 2° trimestre: la produzione industriale cala (-0,1% da +0,5% nel 1°), nonostante il rimbalzo in giugno (+0,5% su maggio, stima CSC) e le attese non anticipano un'accelerazione; l'attività nelle costruzioni è molto debole. Ciò è coerente con un PIL inferiore a quanto previsto (+0,15% contro +0,25% stimato) e non molto più vivace anche nel 3°.

All'incertezza derivante dalla Brexit si sommano le difficoltà del sistema bancario (non solo in Italia). Fattori che accrescono i rischi al ribasso per l'andamento dell'economia italiana.

Commercio estero

Le esportazioni italiane sono diminuite, a prezzi costanti, dello 0,4% in maggio su aprile (stime CSC). Nell'ultimo bimestre hanno registrato, comunque, un incremento del 2,4% sul primo trimestre, grazie a maggiori vendite sia nei paesi UE (+2,0%) sia in quelli extra-UE (+3,0%). In aumento anche l'export della Germania (+1,2% nel bimestre) e, marginalmente, quello della Francia (+0,2%).

Gli indicatori qualitativi sugli ordini esteri del manifatturiero italiano in giugno, che non registrano ancora le ripercussioni negative della Brexit, indicano prospettive in miglioramento per i mesi estivi: a 54,6 la componente PMI (+2,6 punti su maggio) e a -17 il saldo dei giudizi delle imprese (+1 punto).

In risalita, ma ancora deboli, gli indicatori degli scambi globali: +1,0 punti la componente ordini esteri del PMI in giugno e in aumento in

luglio, ma su valori bassi, il Baltic index, che misura il costo dei noli navali per le materie prime.

Consumi e investimenti

In giugno le condizioni per investire sono meno favorevoli: il saldo dei giudizi si è attestato a 6,1 (da 8,8 in marzo). Calano anche le attese a tre mesi sulle condizioni in cui operano le imprese (saldo a 4,9 da 8,5; Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore).

Tuttavia, gli imprenditori prevedono un aumento degli investimenti del 2,5% nel 2016 e tra i produttori di beni strumentali avanzano nel 2° trimestre i giudizi sugli ordini interni (saldo a -20,3 da -21,7 nel 1°) e sono stabili le attese (ISTAT). Ciò indica che procedono i programmi di acquisto di beni d'investimento, grazie anche alle misure governative ad hoc.

Positiva la dinamica dei consumi. L'indicatore ICC in volume è salito dello 0,3% in aprile-maggio sul 1° trimestre e le immatricolazioni di auto del 2,0% nel 2° trimestre sul 1°. Le prospettive sono, però, incerte. L'andamento debole dei prezzi (-0,4% annuo a giugno; +0,4% l'indice core) sostiene il reddito reale delle famiglie, ma il saldo dei giudizi sugli ordini interni dei produttori di beni di consumo è sceso a -16,3 nel 2° trimestre (da -14,0 nel 1°). Il 3° calo consecutivo della fiducia dei consumatori preannuncia maggiore prudenza nella spesa.

Mercato del lavoro

Si consolida la risalita dell'occupazione in Italia. Nel bimestre aprile-maggio il numero di persone occupate è aumentato

di 97mila unità (+0,4%), dopo le +25mila del primo trimestre (+0,1%); il livello in maggio è ai massimi da aprile 2011.

La crescita è ascrivibile a un ulteriore aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+31mila, che allunga la serie di quattro trimestri consecutivi di espansione). Crescono anche i lavoratori a termine (+53mila, dopo due trimestri di contrazione) e quelli indipendenti (+12mila, pressoché piatti nel primo trimestre dopo un prolungato calo).

Buone le prospettive per il mercato del lavoro: migliorano ancora nel 2° trimestre le attese delle imprese sulla manodopera impiegata.

Le valutazioni favorevoli sono più diffuse al Nord e tra le aziende con meno di 200 addetti (Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore).

Il tasso di disoccupazione è fermo all'11,6%; la forza lavoro, al di là delle fluttuazioni mensili, mostra una graduale crescita (+0,4% in aprile-maggio) che indica una maggiore fiducia nel trovare lavoro.

Credito alle imprese

Il credito alle imprese in Italia era in timido recupero prima della Brexit: +0,3% a maggio, +0,1% in aprile (-0,4% al mese nel 1° trimestre), con lo stock del 15,0% sotto i valori del settembre 2011 (-138 miliardi). Inoltre, il tasso di interesse sui nuovi prestiti ha toccato i minimi a maggio: 1,8%, da 1,9% in aprile (3,5% a inizio 2014); ciò stimola il processo di

risalita della domanda, proseguito piano nel 2° trimestre.

Le sofferenze bancarie, però, hanno continuato a crescere: 142 miliardi a maggio (18,5% dei prestiti), da 141 in aprile. Terzo mese consecutivo di aumento, dopo il forte calo di febbraio, nonostante le misure varate (GACS, tempi di recupero accelerati).

Questo manterrà le banche prudenti nelle erogazioni.

Il crollo delle quotazioni delle banche italiane, accentuato dalla Brexit, rispecchia le attese di maggior fabbisogno di capitali e

ne rende più arduo il reperimento, proprio quando le risorse del Fondo Atlante sono quasi esaurite e gli esiti dei nuovi stress test EBA-BCE (che saranno diffusi il 29 luglio) potrebbero indicare debolezze da sanare. C'è il rischio di una nuova fase di credit crunch. Dopo le garanzie pubbliche per la raccolta di liquidità tramite bond (varate a fine giugno), altri interventi sono allo studio anche per favorire le eventuali ricapitalizzazioni.

Regno Unito e Brexit

Nel Regno Unito, in seguito al voto favorevole all'uscita dall'UE, la fiducia dei consumatori ha registrato il più forte calo dal 1994, tornando in luglio ai livelli di fine 2013.

In giugno è proseguito l'indebolimento dell'attività, specialmente nel settore delle costruzioni.

La Bank of England ha rinviato ad agosto le decisioni di politica monetaria, per basare il pacchetto di misure di sostegno alla crescita su dati certi rispetto all'impatto della Brexit sull'economia reale. Il nuovo Governo May ha annunciato l'abbandono della via dell'austerità seguita dal precedente esecutivo dopo la crisi.

Dopo la Brexit la sterlina è caduta, con ampie fluttuazioni, intorno a 1,32 sul dollaro (-8,5% rispetto alla media pre-Brexit in giugno). Si sono indeboliti sul biglietto verde anche l'euro, a 1,10 (-2,2%), e lo yuan cinese (-1,8%), mentre lo yen giapponese, dopo un momentaneo apprezzamento, è tornato sui livelli

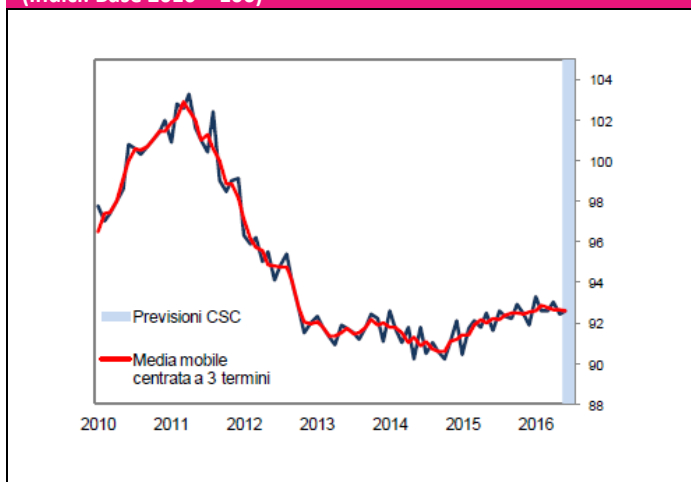
di giugno precedenti il referendum.

Di conseguenza, il tasso di cambio effettivo dell'Eurozona è sostanzialmente invariato (+0,1%); quello dell'Italia, relativamente più connessa via scambi commerciali con gli Stati Uniti e meno con il Regno Unito, si è svalutato dello 0,3% (stime CSC), rimanendo più forte dei livelli del 2015.

BCE e FED hanno lanciato messaggi rassicuranti post-Brexit, dicendosi pronte a fornire ulteriore liquidità, se necessario.

La Brexit ha avuto un forte impatto sulle Borse, cadute bruscamente nelle prime due settimane post-referendum. In seguito si è avuto un recupero pieno negli USA (a metà luglio +2,4% dal 23 giugno), parziale invece in Germania (-2,7%) e ancor più in Italia (-6,9%). Molto marcati i ribassi delle quotazioni bancarie: in Italia -16,8% dal 23 giugno (-48,2% da inizio anno), in Germania -17,2% (-39,4%). Il credito alle imprese potrebbe risentirne, indebolendo la già scarsa crescita dell'economia.

Produzione Industriale Destagionalizzata (*)
(Indici: Base 2010 = 100)



Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

Nel mese di riferimento dell'indagine viene chiesto alle imprese di calcolare, a consuntivo, la variazione tendenziale della produzione grezza del mese precedente e di formulare una previsione della variazione tendenziale della produzione grezza del mese in corso. Questa variazione può essere rivista nell'indagine successiva, quando lo stesso mese è chiesto nuovamente, ma a consuntivo.

Economia Nazionale
Panel congiunturale CSC (Variazioni %)

	Consuntivi aprile	Consuntivi maggio	Consuntivi giugno
Produzione grezza	-0,6	+8,3	+0,5
Produzione tendenziale corretta per i giorni lavorativi	+1,4	+1,9	+0,5
Differenza delle giornate lavorative rispetto all'anno precedente	-1	+2	0
Variazione congiunturale (rispetto al mese precedente)	+0,4	+0,3	+0,2
Nuovi ordini	+0,4	+0,2	-0,3

Fonte: Centro Studi Confindustria, panel congiunturale, luglio 2016

Trimestre moderatamente positivo

Rilevante il ruolo della domanda interna

Secondo trimestre moderatamente positivo per l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva e commerciale in lieve crescita rispetto al secondo trimestre 2015.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre aprile-giugno 2016 la **produzione industriale** ha registrato un aumento dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato positivo anche se inferiore a quello rilevato a livello nazionale nel bimestre aprile-maggio (+3,5%).

A livello settoriale, variazioni negative dell'attività produttiva hanno interessato solo il Tessile abbigliamento, mentre l'attività è risultata pressoché stazionaria per Minerali non metalliferi, Calzature e Gomma e Plastica.

Il dato relativo al secondo trimestre 2016 conferma il permanere di una intonazione congiunturale positiva ma ancora debole, che si protrae da alcuni semestri.

Rilevante anche nel primo semestre 2016 il ruolo della domanda interna, in ulteriore consolidamento, mentre il contributo della domanda internazionale continua ad essere limitato.

Confermano il quadro i segnali favorevoli che provengono dai settori produttivi maggiormente orientati al mercato domestico e popolati da imprese di media e piccola dimensione.

Le dichiarazioni degli operatori intervistati segnalano l'intonazione

non particolarmente brillante dell'attività produttiva: sale marginalmente la quota di operatori con produzione stazionaria o in calo (52% contro il 49% della rilevazione del primo trimestre 2016), mentre si riduce la quota di aziende interessate da aumenti della produzione (48% contro 53% della rilevazione precedente).

In aumento **l'attività commerciale** complessiva nel secondo trimestre 2016: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita dell'1,2% (0,3% nel primo trimestre 2016) rispetto allo stesso trimestre del 2015, con un andamento positivo sul mercato interno e una stabilità su quello estero.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato una variazione pari al 2,2% rispetto al secondo trimestre 2015, con risultati positivi per tutti i settori ad eccezione della Meccanica e del TessileAbbigliamento. Scende lievemente - rispetto alla precedente rilevazione - la quota di imprese interessate da miglioramenti delle vendite (50% contro 52% del primo trimestre 2015), mentre sale marginalmente la quota di intervistati che ha visto peggiorare i propri livelli di attività (32% contro 31% della precedente rilevazione).

Le vendite sull'estero hanno mostrato una modesta variazione positiva (0,3%) rispetto al secondo trimestre 2015. Risultati positivi sono stati rilevati in tutti i settori, ad eccezione della Meccanica e in parte del Tessile Abbigliamento che hanno invece registrato una

flessione. In calo ulteriore gli operatori con vendite in aumento, scesi a quota 36% contro 44% della precedente rilevazione. Stabile la quota con attività commerciale in flessione (37% contro 38% della rilevazione del primo trimestre 2016).

Il debole andamento dei livelli produttivi e commerciali si è associato a una dinamica dei prezzi molto contenuta, con incrementi dello 0,2% sull'interno e dello 0,3% sull'estero. I costi di acquisto delle materie prime sono risultati in aumento sia sull'interno (+0,4%) che sull'estero (+0,4%).

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate al permanere di una situazione di ulteriore - seppur moderato - recupero, in particolare sul mercato estero.

Nella media del trimestre aprile-giugno 2016, i **livelli occupazionali** hanno registrato una sostanziale stazionarietà (0,1%).

Nello stesso periodo le ore di cassa integrazione sono diminuite del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2015 passando da 10,6 milioni a 9,3 milioni. In diminuzione sono risultati sia gli interventi ordinari (-3,3%), passati da 3,2 milioni di ore del secondo trimestre 2015 a 3,1 milioni di ore del secondo trimestre 2016, sia gli interventi in deroga passati da 5,1 milioni di ore del secondo trimestre 2015 a 308 mila ore del secondo trimestre 2016 (-93,9%). In crescita invece gli interventi straordinari (+148,4%) passati da 2,4 milioni di ore del secondo trimestre 2015 a circa 6

milioni di ore del secondo trimestre 2016.

Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge una diminuzione

delle ore complessive autorizzate nell'edilizia (-18,9%), nell'artigianato (-95,6%), nel commercio (-72,7%) e nei settori

vari (- 91,9%) a fronte di una crescita nell'industria (+58,6%).

Marche valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	I Trimestre 2016	II Trimestre 2016
Produzione	+0,7	+1,1
Vendite		
- Mercato interno	+1,2	+2,2
- Mercato estero	-0,5	+0,3
Prezzi		
- Mercato interno	+0,3	+0,2
- Mercato estero	+0,7	+0,3
Costi materie prime		
- Mercato interno	+0,1	+0,4
- Mercato estero	+0,4	+0,4
Tendenza delle vendite *		
- Mercato interno	Stazionaria	Stazionaria
- Mercato estero	In aumento	In aumento

Marche e Pesaro Urbino valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	Marche	Pesaro Urbino
Produzione	+0,7	+2,3
Vendite		
- Mercato interno	+1,2	+3,8
- Mercato estero	-0,5	+0,9
Tendenza delle vendite *		
- Mercato interno	Stazionaria	Stazionaria
- Mercato estero	In aumento	In aumento

* previsione degli operatori per il trimestre successivo

Timidi segnali positivi

Situazione ancora incerta

Il recupero congiunturale osservato nel secondo trimestre 2015 riflette andamenti divergenti tra le province. Solo le province di Ancona e Pesaro Urbino hanno sperimentato variazioni positive significative dell'attività produttiva; Macerata e Ascoli Piceno-Fermo, invece, sono state penalizzate dall'andamento sottotono dei principali comparti di specializzazione.

L'andamento dell'attività commerciale sull'interno è risultato migliore nelle province di Ancona e Pesaro-Urbino; più debole nelle altre province. Migliori - in generale - i risultati per il mercato estero in tutte le province.

Secondo le dichiarazioni degli operatori, la tendenza delle vendite nei prossimi mesi è prevista stazionaria sull'interno in quasi tutte le province. Per l'estero, prospettive moderatamente più ottimistiche per la provincia di Ancona e Pesaro.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale, realizzata su un campione di imprese della provincia di Pesaro Urbino, nel trimestre aprile- giugno 2016 la **produzione industriale** ha registrato un incremento del 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni positive che hanno interessato tutti i principali settori dell'economia.

Positiva l'**attività commerciale** complessiva del secondo trimestre 2016: l'andamento positivo delle vendite sul mercato estero (+0,9%) ha rafforzato l'andamento positivo riscontrato sul mercato interno (+3,8%).

Le **previsioni** degli operatori sulla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sono improntate ad una stazionarietà delle vendite nazionali ed auspicano un miglioramento di quelle internazionali.

Nella media del trimestre aprile-giugno 2016, i **livelli occupazionali** del campione di aziende oggetto di indagine sono stati sostanzialmente stabili. I livelli di cassa integrazione del periodo sono passati da 4 milioni di ore dello stesso periodo del 2015 a 2,5 milioni del corrente anno.

Al 30 giugno 2016, le **imprese attive** della provincia di Pesaro Urbino erano 35.935 contro le 36.175 del 2015; le imprese manifatturiere attive hanno fatto registrare una diminuzione dello 0,85% passando da 4.797 del 2015 a 4.4.756 di giugno 2016.

Mobile e legno

I dati emersi dall'indagine congiunturale evidenziano, per il primo trimestre del 2016, un andamento delle attività in miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con variazioni positive per quanto riguarda le vendite più elevate per le vendite nazionali.

La produzione è aumentata su base annua del 4,0%. A livello regionale nel trimestre aprile-giugno 2016, l'attività produttiva è aumentata del 5,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato in linea con quello registrato a livello nazionale

nel bimestre aprile-maggio nel comparto del Mobile (+6.9%).

In forte aumento l'attività commerciale interna (+8,1%) e quella internazionale, anche se in modo più contenuto (+1,3%).

Le previsioni degli operatori riguardo alle vendite nei prossimi mesi sono orientate alla stabilità sia per il mercato interno che estero.

Le imprese attive nel settore del legno e arredamento al 30 giugno 2016 sono 1.227 (879 del mobile e 348 del legno), con un -5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Meccanica

Secondo i dati dell'indagine congiunturale effettuata nel secondo trimestre del 2016 la produzione del settore meccanico ha fatto registrare un incremento dell'1,7%.

Il dato è in linea rispetto al risultato regionale dove la produzione del settore nel trimestre aprile-giugno 2016 la produzione del settore ha registrato un aumento del 2,3% rispetto allo stesso trimestre del 2015, con un andamento più debole di quello rilevato nella media dei settori a livello nazionale nel bimestre aprile-maggio (+5%).

In peggioramento le vendite interne (-0,5%) e sui mercati esteri (-0,8%).

Le imprese attive del settore a giugno 2016 erano 1.369 contro le 1.387 del 2015 (-1,3%).

Tessile e abbigliamento

Nel secondo trimestre del 2016 il settore ha mostrato un andamento negativo per quanto riguarda i livelli produttivi.

L'attività commerciale sembra essere positiva per quanto riguarda le vendite nazionali mentre più difficile è la situazione sui mercati esteri.

Le imprese attive al 30 giugno 2016 sono 681 contro le 687 del precedente anno.

Altri settori

Si conferma difficile la situazione produttiva e commerciale degli altri settori – pur con segnali positivi. Le prospettive per il futuro in base agli ordini in portafoglio segnalano una certa stabilità.

Cig

La diminuzione delle ore complessive autorizzate, nel primo semestre 2016, è attribuibile alla flessione osservata in tutte le province ad eccezione di Ancona che ha registrato un incremento del 17,7% rispetto allo stesso periodo del 2015.

In diminuzione in tutte le province la componente in deroga mentre quella ordinaria risulta in diminuzione ad Ancona (-5%) e Ascoli Piceno (-50,7%) ed in

aumento sensibile a Macerata (+95,3%) e Pesaro Urbino (+60,9%).

La componente straordinaria registra invece aumenti in tutte le province: Ancona (+80,1%), Ascoli Piceno (+54,4%), Macerata (+40,4%), Pesaro Urbino (+23,3%).

Passando ad analizzare l'andamento delle ore di CIG autorizzate nell'industria nell'intero primo semestre a livello provinciale, si osserva che l'incremento del 29,5% è frutto della crescita osservata in tutte le province ad eccezione di Ascoli Piceno (-6,7%).

Quadro riepilogativo
(valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Produzione	+2,3
Vendite	
- Mercato interno	+3,8
- Mercato estero	+0,9
Tendenza delle vendite *	
- Mercato interno	Stazionaria
- Mercato estero	In aumento
* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo	

Fonte: Indagine Congiunturale

Imprese manifatturiere attive
Giugno 2016

	2015	2016	Var %
Pesaro Urbino	4.797	4.756	-0,85
Ancona	4.429	4.384	-1,02
Ascoli Piceno	2.182	2.168	-0,64
Fermo	3.920	3.916	-0,10
Macerata	4.397	4.352	-1,02
Marche	19.725	19.576	-0,76
Italia	503.576	498.276	-1,05

Fonte: Infocamere

Cassa Integrazione Provincia di Pesaro Urbino

Gennaio-giugno 2016 e variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente

	Interventi ordinari			Interventi straordinari			Interventi in deroga			Interventi Totali		
	2015	2016	Var %	2015	2016	Var %	2015	2016	Var %	2015	2016	Var %
Pesaro Urbino	788.387	1.268.709	60,92	938.239	1.156.674	23,28	1.285.315	137.765	-89,28	4.011.941	2.563.148	-36,11
Ancona	2.813.694	2.672.628	-5,01	2.942.043	5.299.296	80,12	1.584.434	665.462	-58,00	7.340.171	8.637.386	17,67
Ascoli Piceno	1.613.076	794.596	-50,74	1.029.273	1.589.597	54,44	1.725.547	1.137.058	-34,10	4.367.896	3.521.251	-19,38
Macerata	384.782	751.316	95,26	797.709	1.119.836	40,38	1.478.542	332.803	-77,49	2.661.033	2.203.955	-17,18
Marche	5.599.939	5.487.249	-2,01	5.707.264	9.165.403	60,59	7.073.838	2.273.088	-67,87	18.381.041	16.925.740	-7,92

Fonte: Inps

Congiuntura: andamento settoriale

(valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Settore	Produzione	Vendite Interno	Vendite estero
Minerali non met.	+0,6	+1,3	+0,6
Meccanica	+1,8	-0,8	-0,5
Alimentare	+1,7	+2,4	+2,9
Legno e Mobile	+4,0	+8,1	+1,3
Totale	+2,3	+3,8	+0,9

Fonte: Indagine congiunturale

Direttore responsabile - **Salvatore Giordano**
 Coordinamento editoriale - **Michele Romano**
 Comitato di redazione - **Centro Studi** - Confindustria Pesaro Urbino
 In collaborazione con: **Confindustria Marche**

Confindustria Pesaro Urbino
 61121 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34
 tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it